

L'ADERUNGA

Gimbe accusa: «Pietra tombale sulla sanità»

ROMA - Il Regionalismo differenziato rappresenta un «colpo di grazia al Servizio sanitario nazionale e la legittimazione normativa delle disuguaglianze nella tutela della salute». Lo afferma la Fondazione Gimbe che, nel report «Il regionalismo differenziato in Sanità», chiede al governo di «espungere la sanità dalle richieste di autonomia differenziata».

«L'attuazione delle maggiori autonomie nella materia tutela della salute - afferma il presidente **Gimbe Nino Cartabellotta** - aumenterà le disuguaglianze regionali, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute». Inoltre, «alcune forme di autonomia rischiano di sovvertire gli strumenti di governance del Ssn aumentando le disuguaglianze nell'offerta dei servizi: sistema tariffario, di rimborso, sistema di governance delle aziende e degli enti del Servizio Sanitario Regionale, determinazione del numero di borse di studio per specialisti e medici di fa-

miglia». Altre istanze, rileva Cartabellotta, «risultano francamente eversive. Una maggiore autonomia in materia di istituzione e gestione di fondi sanitari integrativi darebbe il via a sistemi assicurativo-mutualistici regionali sganciati dalla, seppur frammentata, normativa nazionale». Inoltre, la richiesta del Veneto di «contrattazione integrativa regionale per i dipendenti del Ssn, oltre all'autonomia in materia di gestione del personale e di regolamentazione dell'attività libero-professionale, rischia di concretizzare una concorrenza tra Regioni con migrazione di personale dal Sud al Nord, ponendo una pietra tombale sulla contrattazione collettiva».



Peso:9%